

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Sarà pure avvocato generale ma il giudice che ha redatto sulla legge del centro destra italiano (e di Berlusconi) sul falso in bilancio è perentorio. Quella legge va «disapplicata», ha scritto Julianne Kokott nella motivazione inviata alla Corte nelle «cause riunite» che riguardano «Silvio Berlusconi e altri». Secondo l'avvocato generale, una legge penale più favorevole, adottata successivamente a quando è stato commesso un reato, deve essere «disapplicata se e in quanto contrasta con il diritto comunitario». Di più: la pubblicazione di un bilancio falso andrebbe equiparata all'omessa pubblicazione del medesimo bilancio e, di conseguenza, le legislazioni degli Stati membri dovrebbero prevedere «sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive anche per l'ipotesi di falso in bilancio».

La relazione dell'avvocato generale non è ovviamente vincolante anche se, per prassi e nella stragrande maggioranza delle sentenze emesse a Lussemburgo, il Tribunale e la Corte di Giustizia non si dissociano dal parere di quell'ufficio. In ogni caso, la valutazione dell'avvocato Kokott è importante perché afferma l'incompatibilità con il principio della legalità della pena di una legge penale successiva più favorevole. Insomma, la legge italiana sul falso in bilancio non sarebbe compatibile. Per l'avvocato Kokott, «spetta ai giudici del rinvio valutare, nel caso concreto, se le nuove disposizioni penali corrispondano ai requisiti del diritto comunitario». Ciò vuol dire che i magistrati delle corti italiane dovrebbero confermare il principio della prevalenza del diritto comunitario su quello nazionale. L'avvocato ha scritto: «In presenza di una legge penale più favorevole adottata alla commissione del reato, in tutto o in parte incompatibile con il diritto comunitario, sono tenuti ad applicare il diritto Ue e a disattendere la legge penale più favorevole». La conclusione è chiarissima: nel giudicare Berlusconi o quanti altri siano incorsi nel reato di falso in bilancio, la giustizia italiana dovrebbe non ricorrere alla nuova legge del centro destra essendo successiva agli anni in

La legge del centrodestra, dice l'avvocato rende più complessa l'azione penale e ha per conseguenza l'impunità degli imputati Il giudizio finale spetta ora alla Corte



Finocchiaro, Ds: la legge italiana è troppo distante dal diritto comunitario La procura di Milano aveva fatto ricorso a Bruxelles nel 2002 per lo stralcio Sme

Falso in bilancio, legge fuori dall'Europa

L'avvocato generale della Ue dà ragione ai giudici di Milano: non va applicata a Berlusconi nel processo Sme



pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo a Palazzo di Giustizia di Milano il 22 novembre 2003

Dal Zennaro/Ansa

Ghedini e Pecorella chiedono il rinvio del processo Sme: «Dobbiamo votare»

MILANO Gli avvocati Nicolò Ghedini e Gaetano Pecorella, difensori di Silvio Berlusconi, hanno chiesto di rinviare l'udienza di oggi del processo Sme in quanto impegnati alla Camera nella discussione e nelle votazioni sulla riforma costituzionale. La richiesta è stata inoltrata alla segreteria della prima sezione del Tribunale Penale di Milano, davanti alla quale si sta celebrando quella parte di processo Sme dove come unico imputato figura il presidente del Consiglio. I giudici dovranno valutare se si tratta o meno di un legittimo

impedimento dei due legali.

Oggi è prevista un'udienza del processo in cui sono stati convocati come testimoni il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, l'ex assessore regionale socialista Maurizio Ricotti, l'ex parlamentare socialista Giorgio Casoli e l'ispettore di polizia dello Sco che eseguì l'intercettazione al Bar Mandara di Roma a carico dell'ex capo dei gip romani Renato Squillante, condannato a otto anni di reclusione in primo grado nel troncone principale del processo Sme.

ladri di memoria

Con meraviglia di molti, il "Corriere della Sera" di ieri, a pag. 8 ha pubblicato il testo che segue:

«L'altra sera, quasi al termine del vertice della Cdl, il leader di An Gianfranco Fini, su invito del premier Berlusconi, ha raccontato un aneddoto accaduto in una visita ufficiale, allentando così la tensione tra i leader presenti.

Alla fine di una cena tra la delegazione italiana e alcuni esponenti del governo giapponese, l'interprete di Fini gli rivolse una strana richiesta: cantare qualcosa per celebrare l'incontro, secondo la tradizione locale. Fini rifiutò, però l'insistenza fu tale da indurlo a intonare uno stonato "Un mazzolino di fiori". Il politico nipponico, invece, fece un discorso sull'economia del Giappone: l'interprete di Fini aveva tradotto erroneamente la parola "parlare" con "cantare".

La meraviglia è dovuta al fatto che - come sanno in tanti - l'episodio narrato è vero. Ma non riguarda né il presidente del Consiglio Berlusconi che - come nelle "Mille e una notte" - invita il suo ministro a narrare, né Gianfranco Fini, che avrà sentito raccontare da qualcuno l'evento senza rendersi conto che non poteva rubare la storia perché essa era notissima. Siamo a Tokyo non nel 2004 ma nel 1969. Siamo a un ricevimento giapponese, ma il ricevimento non era politico. Era offerto dalla "Bank of Tokyo". Il personaggio in onore del quale era offerto il pranzo non era Fini, a quel tempo piuttosto giovane, ma il diplomatico italiano Boris Biancheri, che anni dopo sarebbe diventato Ambasciatore a Tokyo, Londra e Washington. È stato allora e non adesso che l'interprete si è sbagliato tra la parola "parlare" e la parola "cantare". E la canzone offerta agli ospiti giapponesi - dopo molta esitazione e molte insistenze - dal giovane diplomatico italiano non era "Quel mazzolino di fiori" stonato di cui dà notizia "la curiosità" del Corriere ma un celebre canto friulano offerto da Biancheri in dialetto e con buona intonazione. Forse - commenta divertito l'Ambasciatore Biancheri - ho raccontato quella storia troppe volte.

cui sono stati commessi i reati contestati.

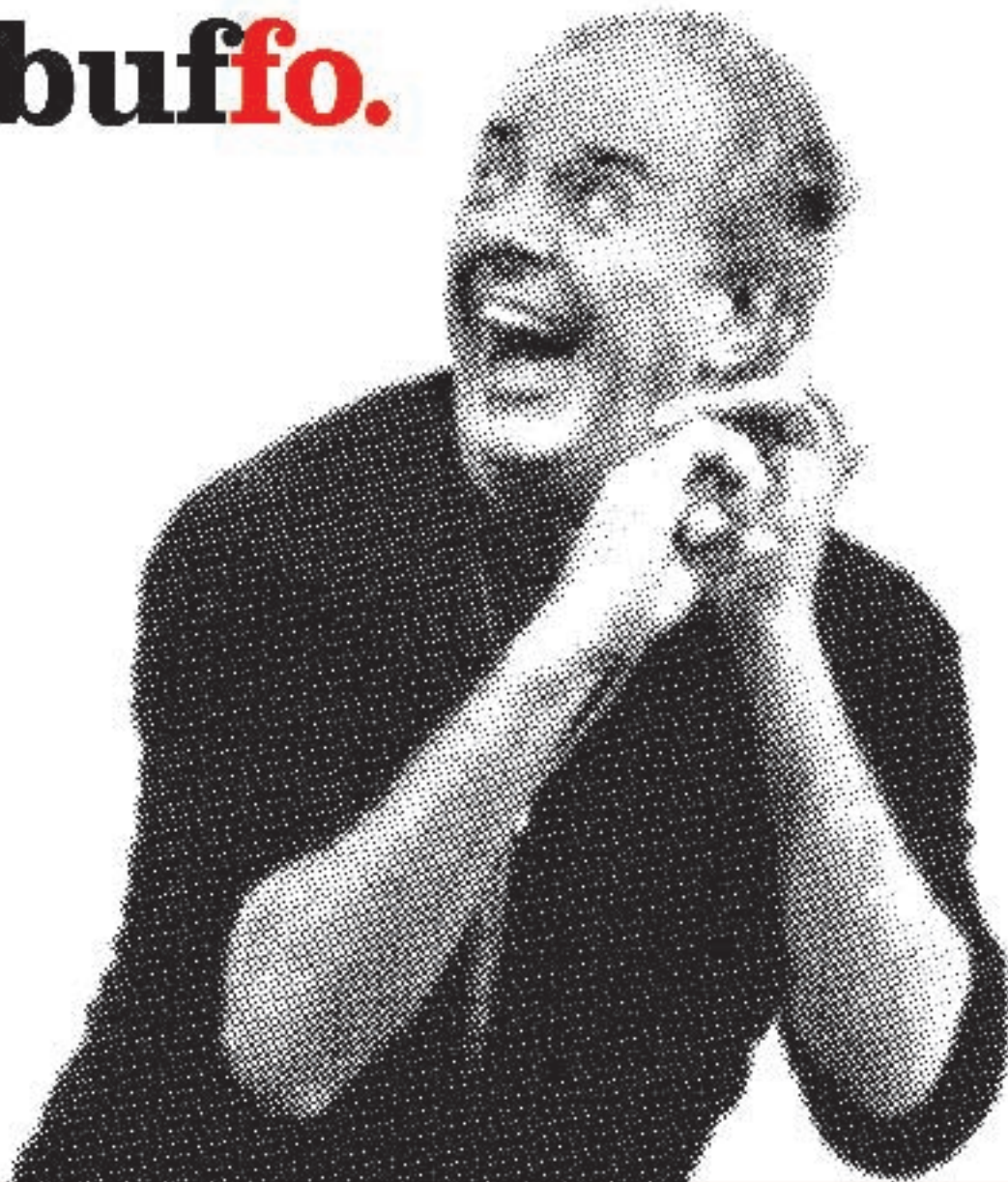
Il ricorso dei giudici penali italiani, presentato nella causa davanti alla Corte del Lussemburgo, ha fatto notare che l'applicazione della nuova legge italiana sul falso in bilancio, imposta dalla maggioranza di centro destra, «avrebbe come conseguenza l'impunità degli imputati».

Il legislatore italiano, infatti, «avrebbe reso più complessa l'azione penale rispetto alla normativa precedente, in particolare eliminando soglie di tolleranza percentuali, termini di prescrizione più brevi e il presup-

posto della querela».

La Commissione europea, che ha preso parte alle audizioni nella causa in Lussemburgo, ha commentato positivamente il parere dell'avvocato generale: «L'avvocato generale adotta le nostre posizioni. Per noi la direttiva europea sulla contabilità obbliga gli Stati membri ad avere sanzioni proporzionate e dissuasive quando i conti pubblici sono falsi». Un'aberrazione giuridica senza precedenti, è il commento dell'avvocato Ghedini: si farebbe rivivere «la precedente legge sul falso in bilancio, che risale ancora all'epoca fascista periodo nel quale in tema di democrazia non abbiamo nulla da imparare ma che evidentemente piace a molti del centrosinistra per il suo spiccato statalismo». È solo la richiesta della pubblica accusa, si consola il sottosegretario alla giustizia Vietti. Ora la corte di giustizia dovrà valutare - dice Anna Finocchiaro, responsabile giustizia dei Ds - se nel caso Sme bisognerà applicare la legge vigente, approvata dal governo italiano, o la disciplina precedente, compatibile con il diritto comunitario. È una questione delicata, che coinvolge la sovranità dello stato nazionale. In ogni caso, le legislazioni nazionali non possono essere così distanti dal diritto comunitario». E Violante, sarcastico: «Chiedete a Tremaglia un giudizio su questa decisione... Questo ci dice quanto sia importante che non ci sia un uomo solo al comando, come la riforma che si sta votando. Un uomo solo che ha obbligato questo maggioranza ad approvare una legge che ci ha ridicolizzato davanti al mondo, inaccettabile in un contesto europeo».

mistero buffo.



Fabio Belgiojani

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette. La prima videocassetta in edicola con l'Unità. Domani a 8,90 euro in più. I monologhi da Mistero Buffo.



- Sabato 16 ottobre Mistero Buffo
- Sabato 30 ottobre Fabulazzo Osceno
- Sabato 13 novembre Storia della Tigre
- Sabato 27 novembre Ububas va alla guerra

l'Unità